



Belgio e Danimarca sulla CSR ***Si muove qualcosa in Europa dal punto di vista legislativo***

fonte: RSI News

Il ministro belga dell'Economia sociale, Marie Arena, e il suo collega allo Sviluppo sostenibile, Paul Magnette, hanno annunciato che in settembre presenteranno al consiglio dei ministri un progetto di regolamentazione degli investimenti socialmente responsabili, che ne definisca un quadro giuridico, favorendo, tra l'altro, l'investimento etico da parte dei fondi pensione.

La proposta dei due ministri si ispira ad una già depositata dal gruppo socialista e a uno studio realizzato dal Réseau Financement Alternatif, un network di organizzazioni per la promozione della finanza socialmente responsabile, che prevedono la definizione di una norma minima, che consenta di stabilire cosa può definirsi come investimento socialmente responsabile.

In pratica, ne sarebbero esclusi gli Stati e le società che non rispettano le convenzioni internazionali ratificate dal Belgio, nel campo dei diritti umani, dei diritti sociali nel lavoro, dei diritti civili, dell'ambiente e degli altri campi rientranti in un'ottica di gestione sostenibile, come frode fiscale, corruzione, abuso di posizione dominante e accordi anti-concorrenziali.

La definizione dei criteri positivi, il cui rispetto permetterebbe di qualificare un prodotto finanziario come etico o socialmente responsabile, sarebbe affidato ad un apposito consiglio, composto da tutti gli attori interessati: associazioni per la finanza etica, banche, sindacati, datori di lavoro e associazioni dei consumatori.

Come riferisce *La Libre Belgique*, sulla definizione di una norma minima si sono dichiarate d'accordo, per la prima volta, anche le maggiori banche belghe - Dexia, KBC, Fortis Investments, Ethias, Delta Lloyd e Triodos – che fanno parte del Belgian sustainable and socially responsible investment forum (Belsif). Al momento, come ovunque, sono le stesse banche a decidere se definire etico o socialmente responsabile un prodotto finanziario, senza che vi siano parametri di riferimento a garanzia degli investitori.

Il parlamento danese invece ha già approvato una legge, che obbliga le 1.100 maggiori imprese del paese – società quotate, compagnie di Stato e investitori istituzionali – a includere nelle proprie relazioni annuali - in un rapporto specifico o sul proprio sito web - informazioni sulle proprie politiche nel campo della responsabilità sociale e degli investimenti socialmente responsabili, su come esse vengono attuate, sui risultati ottenuti e sulle aspettative future del management. L'adozione di politiche in questi campi da parte delle imprese resta volontaria ma, se non vi è alcuna iniziativa, le società sono obbligate ad esplicitare il perchè di questo fatto. La conformità delle informazioni fornite dalle compagnie con le informazioni finanziarie fornite annualmente dovrà essere verificata da revisori dei conti. La legge sarà applicata dal 2010 e il governo danese, prima di allora, fornirà linee-guida più specifiche.